

PREMESSA

Questo volume rappresenta il primo dei dieci tomi di edizione dell'*Ars grammatica* di Prisciano curati dal gruppo di ricerca PAGES (*Priscian's Ars Grammatica in European Scriptoria*), sotto la guida della Prof.ssa Michela Rosellini. Il progetto, finanziato dallo European Research Council (ERC) nel quadro del programma Horizon 2020 dell'Unione Europea (Grant Agreement nr. 882588), si è svolto nel corso del quinquennio 2020-2025 presso Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità.

Ringrazio tutti i membri del progetto PAGES per le occasioni di confronto e il lavoro svolto nel corso di questi anni. Nel suo complesso, l'edizione rispecchia infatti le scelte editoriali dell'intero gruppo di ricerca, e rappresenta il risultato di un lavoro collettivo. La mia gratitudine va inoltre al Prof. Mario De Nonno, per i preziosi consigli e per aver accolto il volume nella collana *Collectanea Grammatica Latina*.

Ho iniziato questa edizione subito dopo aver concluso lo studio delle *Institutiones humanae* di Cassiodoro, un altro protagonista della cultura letteraria di VI secolo, che come Prisciano soggiornò a Costantinopoli e in séguito giocò un ruolo fondamentale nella diffusione dell'*Ars* in Italia meridionale. L'essermi occupata, in pochi anni e senza soluzione di continuità, di due simili giganti della cultura letteraria tardoantica, acuisce ancora di più, in questo momento, la consapevolezza di quanto sia difficile rendere giustizia alla complessità delle loro opere: mi appello alla benevolenza del lettore per valutare il risultato del mio lavoro prisciano, e ringrazio tutte le persone che mi hanno incoraggiata a portarlo a compimento.

Pisa, marzo 2026

INTRODUZIONE

L'*Ars Prisciani* è aperta da una celebre *praefatio* d'autore, che si sofferma sull'origine greca della dottrina linguistica e sui modelli dell'opera, identificati nei grammatici greci *iuniores* Apollonio ed Erodiano, nonché sulla consistenza e gli intenti della stessa *Ars* (§§ 1, 1-3, 2) e sulle sue modalità di pubblicazione (§§ 3, 3-4, 1). Seguono la dedica a Giuliano *consul ac patricius*, elogiato per la perfetta competenza *in omni doctrinae genere*, tanto greca quanto latina (§§ 4, 2-4)¹, e l'elenco dei *tituli universi operis* (§§ 4, 5-6, 8), una vera e propria tavola dei contenuti che enumera gli argomenti trattati in ciascuno dei diciotto libri dell'*Ars*.

L'intera *praefatio* è caratterizzata da una particolare densità stilistica e concettuale, che consente all'autore di dispiegare molti dei *topoi* retorici propri di questa sede letteraria²: la posizione privilegiata della dottrina greca, sorgente di ogni eloquenza e sapienza; il rapporto tra autori antichi e moderni; la decadenza degli studi; l'intento di riunire in un unico *corpus* gli insegnamenti più meritevoli dei maestri latini e greci; una dichiarazione di modestia nei confronti dei successori; il riferimento alla diffusione di copie non autorizzate della stessa *Ars*, che ha costretto Prisciano ad affrettare la pubblicazione della propria opera³; la conseguente richiesta

¹ Sulla discussa identificazione di Giuliano cfr. De Nonno 2009, 267 n. 60; Rosellini 2016a, 344 n. 18 (e 343-348 per l'analisi stilistica dell'intera *praefatio*); da ultimo De Nonno, *Vita e opere*, in *Introduzione*, I, § 3.3. Tanto la dedica quanto le altre tematiche prefatorie saranno riprese da Prisciano nella seconda *praefatio* dell'*Ars*, collocata in apertura del VI libro (vd. sempre De Nonno, *Vita e opere*, in *Introduzione*, I, § 3.2).

² Sui quali cfr. Munzi 1992, 110-123.

³ Sulla necessità di non «ridurre a mera topica proemiale» questa dichia-

di indulgenza nei confronti dei lettori, anche per la notevole lunghezza del testo.

Con l'*incipit* del I libro dell'*Ars* si entra a pieno titolo nella cosiddetta *Schulgrammatik*, di cui i libri I-II coprono gli *Anfangsgründe* (i fondamenti della dottrina grammaticale latina). Il I libro tratta brevemente della *vox* (§§ 1-2) e poi in modo molto più esteso della *littera* (§§ 3-58), di cui propone una descrizione approfondita con riferimento all'accidente della *potestas* (§§ 8, 4-49) e riservando particolare attenzione all'*ordo litterarum* (§§ 50-58). Il II libro affronta la *syllaba* (§§ 1-13), la *dictio* (§ 14) e l'*oratio* con le sue *partes* (§§ 15-21); quindi dà inizio alla lunga trattazione sul *nomen* – che occuperà in effetti tutta la prima metà dell'opera, fino alla fine del VII libro – con un'introduzione generale a questa parte del discorso e ai suoi *accidentia* (§ 22, 1-4) e l'inizio dell'esposizione delle *species* (§§ 22, 5-64), comprensiva di due ampie sezioni dedicate rispettivamente ai patronimici (§§ 32, 2-39) e ai possessivi (§§ 40-64).

I. STRUTTURA E CONTENUTO DEI LIBRI I-II

1.1 Schema della *praeformatio*

1, 1-3, 1 Modelli e natura dell'*Ars grammatica* di Prisciano:

1, 1-2, 2 ruolo dei modelli greci, fonte di ogni sapere; in campo grammaticale, supremazia dei moderni e in particolare di Apollonio ed Erodiano;

2, 3-3, 1 l'opera di Prisciano è presentata come un *corpus* che riunisce le argomentazioni più raffinate (*elegantiora*) dei migliori grammatici greci e latini.

3, 2-4, 1 Dichiarazioni di modestia e modalità di pubblicazione:

3, 2 l'autore ha voluto proporre un esempio a quanti verranno dopo di lui, così che possano completare o correggere la sua opera;

razione di Prisciano, che trova pieno riscontro nelle particolari caratteristiche dell'idiografo (su cui vd. Rosellini – Spangenberg Yanes, *Percorso del testo*, in *Introduzione*, II, § 1), cfr. De Nonno 2009, 270-274.

- 3, 3 *excusatio* per le modalità di pubblicazione dell'*Ars*, avvenuta in modo eccessivamente affrettato (*festinantius quam volui*) a causa della diffusione di copie non autorizzate;
- 4, 1 domanda di indulgenza per la lunghezza dell'opera.
- 4, 2-4 Dedicà a Giuliano e suo elogio in quanto perfetto conoscitore di ogni dottrina greca e latina.
- 4, 5-6, 8 Tavola dei contenuti dell'opera, suddivisa in diciotto libri.

1.2 Schema del libro I

- I, 1-2, 3 Il suono (*vox*):
 - 1, 1 definizioni di *vox*;
 - 1, 2-2, 2 tipi (*differentiae*) di *vox* e loro combinazioni;
 - 2, 3 etimologia del termine *vox*.
- 3, 1-8, 3 La lettera:
 - 3, 1-2 definizioni ed etimologia di *littera*;
 - 4, 1-6, 4 lettere come *elementa*, a somiglianza degli elementi costitutivi del mondo; distinzione tra lettere (corrispondenti alle *notae*, in numero di ventitré) ed elementi (corrispondenti alle *pronuntiationes*, in numero molto maggiore);
 - 7, 1-8, 3 accidenti della lettera: nome (*nomen*), forma (*figura*) e valore (*potestas*), comprendente anche l'ordine (*ordo*).
- 8, 4-30, 6 Classificazione delle lettere⁴:
 - 8, 4-10, 2 distinzione tra vocali, consonanti semivocali e consonanti mute;
 - 10, 3-11, 4 lunghezza delle lettere;
 - 12, 1-15, 3 l'alfabeto greco e latino:
 - 12, 1 numero delle lettere nell'alfabeto greco (sedici) e latino (diciotto);
 - 12, 2-14, 3 il digamma eolico *ϕ*; natura della lettera latina *ϕ*;
 - 14, 4 la lettera *x*;
 - 14, 5-15, 2 le consonanti *k* e *q*;
 - 15, 3 sintesi sulle lettere dell'alfabeto latino;
 - 16, 1-4 natura di *h* come *nota aspirationis*;
 - 17, 1-23, 6 le lettere *i* e *u/v*:
 - 17, 1-3 *i* e *u/v* come vocali e consonanti;

⁴ Su un piano strettamente strutturale, tutta la sezione §§ 8, 4-49, 4 rappresenta in effetti la trattazione dell'accidente della *potestas*.

- 17, 4-18, 1 differenza tra vocali e consonanti;
- 18, 2-20, 1 *i* come consonante semplice e doppia;
- 20, 2-23, 6 *v* consonante usata in luogo del digamma eolico (come consonante semplice e doppia; come vocale breve; con valore nullo in poesia; in luogo dell'aspirazione; in posizione intervocalica per evitare lo iato); resa alternativa del digamma eolico con la lettera latina *b*;
- 24, 1-25, 6 posizione e natura dell'aspirazione in rapporto a vocali e consonanti;
- 26, 1-4 consonanti aspirate, non aspirate e medie;
- 27, 1-3 consonanti immutabili: *l n r e c t*;
- 27, 4-30, 6 (eventuali) *mutationes* di consonanti e vocali nel passato perfetto dei verbi:
 - 27, 4-6 consonanti mutabili e immutabili;
 - 28, 1-29, 2 vocali;
 - 29, 3-30, 6 il raddoppiamento delle consonanti mute e di *m* nei perfetti.
- 31, 1-49, 4 Affinità tra lettere:
 - 31, 1-5 affinità di genere e specie, oppure per scambio (*commutatio*), associazione o parentela (*coniugatio vel cognatio*);
 - 32, 1-37, 6 natura e *mutationes* delle vocali;
 - 38, 1-49, 4 natura e *mutationes* delle consonanti:
 - 38, 1-41, 4 consonanti liquide:
 - 38, 1-41, 4 le consonanti *l m n r s*;
 - 42, 1 parentela tra la lettera *s* e l'aspirazione;
 - 42, 2-4 i gruppi *ps* e *bs*;
 - 43, 1-5 la consonante doppia *x*;
 - 44, 1-49, 1 consonanti mute: *b c d f g h k q t*;
 - 49, 2-4 *y z* nelle parole greche; il numerale greco *l*.
- 50, 1-58, 4 L'ordine (*ordo*) delle lettere:
 - 50, 1 l'*ordo* come accidente;
 - 50, 2-54, 1 i dittonghi latini in uso: *ae au eu oe* (e *yi*);
 - 54, 2-55, 3 il dittongo *ei*, sostituito da *e* oppure *i* lunghi;
 - 56, 1-58, 4 gruppi di consonanti:
 - 56, 1-57, 2 semivocali anteposte a semivocali; mute anteposte a mute; mute anteposte a semivocali;

57, 3-58, 4 gruppi di tre consonanti in principio di sillaba;
gruppi di consonanti in finale di parola; i gruppi *bs*
e *ps* per la lettera greca ψ .

1.3 Schema del libro II

I, 1-13, 4 La sillaba:

- 1, 1-2, 3 definizione e consistenza della sillaba;
- 2, 4-3, 5 norme per la divisione in sillabe;
- 4, 1-11, 6 le sillabe 'principali':
 - 4, 1-4 lettere che chiudono le sillabe principali;
 - 5, 1-11, 6 trattazione analitica delle consonanti che chiudono le sillabe principali: *b c d f g (h k) l m n p r s t x z*;
- 12, 1-2 differenza tra sillaba e parola (*dictio*);
- 12, 3-13, 4 accidenti della sillaba: accento (*tenor*), spirito, quantità (*tempus*), con digressione sulle sillabe ancipiti o comuni; numero delle lettere.

14, 1-6 La parola (*dictio*): definizione e differenza rispetto alla sillaba.

15, 1-21, 3 Il discorso (*oratio*):

- 15, 1-2 definizione di *oratio*;
- 15, 3-17, 4 le parti del discorso: classificazione secondo i *dialectici* e secondo gli stoici; altre possibili classificazioni;
- 18, 1-21, 3 proprietà delle parti del discorso:
 - 18, 1-19, 3 proprietà di nome, verbo, participio, pronome;
 - 19, 4-21, 3 proprietà di avverbio, preposizione, congiunzione.

22, 1-4 Il nome (*nomen*): definizione ed etimologia di *nomen*; accidenti del nome.

22, 5-64, 3 *Species* del nome:

- 22, 5 *species* comuni a nomi propri e appellativi: primaria (*principalis*) e derivativa;
- 22, 6-24, 3 *species* dei nomi propri: *praenomen*, *nomen*, *cognomen*, *agnomen*;
- 24, 4-25, 5 differenza tra nome proprio e nome appellativo;
- 26, 1-32, 1 *species* dei nomi appellativi:

26, 1-27, 3 comuni anche ai nomi propri (*corporalia* e *incorporalia*; *homonyma* e *synonyma*); caratteristiche dei soli appellativi; caratteristiche dei soli appellativi derivativi;

- 28, 1-31, 7 trattazione analitica delle diciassette *species* proprie dei nomi appellativi;
- 32, 1 introduzione alle *species* proprie dei nomi appellativi derivati;
- 32, 2-39, 3 i patronimici:
 - 32, 2-33, 4 definizione e uso dei patronimici in latino e in greco;
 - 34, 1-35, 3 uso improprio di patronimici derivati dai nomi delle madri, dei re, dei fondatori o dei fratelli;
 - 35, 4-5 forme di patronimici greci: in -δης, -ων, -αδιος;
 - 36, 1-37, 4 trattazione analitica dei patronimici latini in -des;
 - 38, 1-39, 3 patronimici femminili latini: in -is, -as, -ne;
- 40, 1-64, 3 i possessivi:
 - 40, 1- 4 definizione e differenza rispetto ai patronimici;
 - 41, 1- 42, 3 nomi che non indicano possesso ma hanno forma di possessivi;
 - 43, 1- 49, 1 forme di possessivi derivate dal greco:
 - 43, 1- 4 possessivi in -cus;
 - 44, 1- 45, 1 possessivi in -us preceduto da vocale;
 - 45, 2- 49, 1 esiti latini del dittongo greco -ει- davanti alla terminazione -ος;
 - 49, 2-50, 3 possessivi latini in -rius;
 - 50, 4-63, 4 possessivi latini in -nus:
 - 50, 4 introduzione;
 - 50, 5-51, 2 forme: elenco delle lettere che possono precedere il suffisso -nus;
 - 51, 3-54, 1 possibili significati dei possessivi in -nus;
 - 54, 2-63, 4 trattazione analitica della 'norma sulla penultima sillaba' nei possessivi in -nus;
 - 64, 1-3 possessivi latini in -is e in -er (con rinvio al libro IV).

2. AGGIUNTE ATTRIBUIBILI A UNA REVISIONE D'AUTORE

Come nel resto dell'opera, un gruppo nutrito di passi nei libri I-II dell'*Ars* appare caratterizzato da particolarità di tradizione (in genere, omissione priva di cause meccaniche in *SZ*, eventualmente condivisa da un gruppo ristretto di testimoni

della famiglia α), presentando inoltre un contenuto ben compatibile con un'aggiunta d'autore – ad esempio una citazione o un riferimento bibliografico supplementare, o ancora un'eccezione alla norma grammaticale in oggetto (eventualmente corredata a sua volta da esempi letterari e/o linguistici). Come illustrato da Rosellini – Spangenberg Yanes, *Percorso del testo*, in *Introduzione*, II, § 1, sembra possibile ricondurre queste pericopi instabili ad altrettanti supplementi al testo apposti da Prisciano (o, eventualmente, da membri del suo più stretto *entourage*) e collocati in interlineo, a margine o su schede integrative nell'idiografo da cui è disceso l'archetipo dell'*Ars Prisciani*. Esamino di séguito le aggiunte di questo tipo nei libri I-II, classificandole secondo il loro contenuto e la loro funzione nell'esposizione prisciana.

2.1 Riferimenti ad autorità grammaticali

1, 7, 2 quod ~ litterarum in t. praebeant ρbU , in schedula K, in mg. DgIJMSTWwZ: a caldeis sicut varro de antiquitate litterarum scribit vel a caldeis rusticanis ordinem declinationum scientibus *adn.* in mg. a; ideo sunt indeclinabilia [. .] quod barbara non [. .] declinari apud latinos legitime nam ab egiptiis vel ebreis id est a barbaris invente dicuntur quod verum esse ostendit varro in secundo libro de antiquitate litterarum, dicens nomina universarum [. .] ad formam lingue caldeorum fuerunt facta quapropter primos eos auctores [. .] esse aiunt *adn.* in mg. v; *om.* ω

La prima delle aggiunte autoriali che si incontrano nel libro I comprende un esteso riferimento al *De antiquitate litterarum* di Varrone, dedicato agli inventori dei nomi delle lettere (Varro *gramm. ffg.* 1 Funaioli = 40 Goetz – Schoell); si tratta di uno dei soli due frammenti superstiti di quest'opera varroniana (l'altro è costituito da una citazione in Pomp. *GL* V 98, 20-25, ma con titolo *libri ad Attium*). La pericope, omessa da αSZ , è tradata di prima mano dai soli manoscritti del gruppo λ ; appare inoltre diffusa nella tradizione sotto forma di ag-

giunta marginale (*DgIJMSTWwZ*) o incorporata all'interno di glosse (*av*). Come notato da Rosellini 2016b, 211-213, le particolari condizioni in cui la pericope è tramandata fanno sospettare che si tratti di «un'aggiunta tardiva inserita dallo stesso autore sui margini dell'originale del testo [...] ricavata probabilmente dall'opera stessa di Varrone, o almeno dallo spoglio di una nuova fonte» (ivi, 213; cfr. anche Spangenberg Yanes 2019b, 203, nonché – sui frammenti varroniani nell'*Ars* in genere – Lomanto 2009, 189).

I, 39, 3 Sequentē ~ 4 agcora τ, *suppl. in mg. SZ*: vetustissimi ~ facientes *Adbr.*; *om. SZ* | ut in ion scribit C: ut ion scribit λ, *suppl. in mg. cJW*, *suppl. pr. corr. s. l. g. rursus alt. corr. in mg. g*; ut ion scri[in ras. 3-4 litt. p; YON (ut YON e corr. in mg. RT) scripsit (scribit in mg. T) *suppl. in mg. aRTv*; *om. φ* (et εacgHliJkMN^{rest}nRvW Frg. Franc.¹, in mg. SwY^{rest}Z) | inde quinta vicesima (λC, in mg. JWZ: quinta vicensima in mg. p; vicesima quinta b, in mg. agRTv) est littera (littera est b, in mg. gRT) quam vocant (graeci vocant b, in mg. g; vocat C) agma cuius forma nulla est (nulla est *om. in mg. v*) et vox communis est graecis et latinis (lanis in mg. v, corr.) in his (in his C, in mg. aZ: ut his λ, e corr. in mg. p; his in in mg. RT; ut in his b, in mg. g, e corr. E; his in mg. v; [...] his in mg. p) verbis (verbis aggulū in mg. c; in his verbis *om. in mg. JW*) add. λ, in mg. acJRTv, alt. corr. in mg. g, rursus idem corr. in mg. Z (Hertz), linea superscripta post iggerunt add. C; quinta ~ latinis et ibi nominatur ipsa littera ubi n in g ita convertitur cuius caractere non invenies sed potestatem tantum add. in mg. W; del. U; sed haec verba ad Expos. in Prisc. potius pertinent (vd. p. f. 17v)

Tutto il passo sul 'gamma nasale' in latino (ossia sull'uso di g per la nasale velare, davanti a consonante velare), comprensivo tanto della prima lista di esempi *Agchises*, *agceps*, *aggulū*, *aggens* quanto di una citazione varroniana tratta dal *De origine linguae Latinae* (che include una seconda serie di esempi *aggulū*, *aggens*, *agguilla*, *iggerunt*, solo parzialmente sovrapponibile alla prima, e poi ancora *agceps*, *agcora*), è omissa da SZ e corrisponde con ogni verosimiglianza a un'aggiunta

dell'autore o del suo *entourage*, incorporata a testo dal subarchetipo τ . All'interno di tale pericope instabile, subito dopo il riferimento all'opera varroniana, tutti i manoscritti carolingi a eccezione di λCp leggono: [...] *his verbis aggulus aggens* [...]. I codici Cp presentano invece il testo *his verbis ut (in) ion scribit aggulus aggens*, mentre la famiglia λ legge: *his verbis ut Ion scribit, quinta vicesima est littera quam vocant agma cuius forma nulla est et vox communis est Graecis et Latinis ut his verbis aggulus aggens* (questo il testo stampato da Hertz; la medesima pericope è poi confluita come aggiunta marginale nei testimoni *acgJRTvW*; per la discussione del testo di Cp si veda poco oltre). Si introducono così prima il rimando a un'ulteriore fonte *Ion*, poi la descrizione di una 'venticinquesima lettera dell'alfabeto' denominata *agma*, priva dell'accidente della *forma* e caratterizzata da un'unica *vox* (appunto, il gamma nasale) in greco e in latino. Com'è evidente, il passo pone diversi problemi ed è stato al centro di un ampio dibattito, riguardante tanto l'identificazione di *Ion* (il poeta Ione di Chio, oppure un grammatico altrimenti ignoto) quanto la natura della lettera *agma*. Per la trattazione del problema e riferimenti bibliografici completi si rimanda a Bacigalupo (in *LGGA* s. v. *Ion* [first online: 01/10/2015], https://doi.org/10.1163/2451-9278_Ion_it), che per il *terminus ante quem* di *Ion* si limita a un prudente «I secolo a. C.» (fornito, appunto, da Varrone). In favore dell'identificazione con il poeta di V sec. a. C. Ione di Chio si esprime invece Willi 2008, 421-422, che anzi propone di intendere ἄγμα come l'antico nome della lettera σάμπι. L'autenticità prisciana della pericope non è invece mai stata messa in dubbio, tanto più che la ripetizione di *his verbis* alle sue estremità consentiva di spiegarne l'omissione per semplice *saut du même au même* (cfr. Spangenberg Yanes 2019b, 216-217; sulla citazione varroniana si rimanda inoltre a Rosellini 2016b, 213-214). All'interno della medesima pericope instabile, peraltro, si verifica un altro caso di *saut du même au même* nei manoscritti *AwY^{test}*, in corrispondenza di (*aggens*) *quod ostendit ~ aggens*.